

**CONTROCORRENTE** E sulla candidatura alle provinciali: tutto può accadere

# Ubaldi: il centrodestra si è autoazzoppato

*L'ex sindaco all'attacco: la gestione Vignali non mi convince*

«Su molte cose l'amministrazione non convince». Non lo ha detto l'opposizione in consiglio comunale, ma il presidente Elvio Ubaldi che di questa maggioranza ne è stato il "padre". L'ex sindaco non ha lesinato critiche alla giunta Vignali a margine delle manifestazioni di ieri mattina. Tornando sul caso delle maxi bollette, Ubaldi ha spaziato su tutto, le provinciali «dove è già tutto deciso, il centrodestra si è autoazzoppato in un atto di dissennatezza politica, che peraltro dura da tempo. Una coalizione che si regola con questi metodi è già finita». Ma l'ex sindaco non ha risparmiato "bacchettate" alla coalizione di maggioranza in Comune e al suo successore Pietro Vignali. «Su molte cose di metodo e di sostanza affrontate dall'amministrazione non sono convinto - ha spiegato - ma so che di fronte agli elettori nel 2007 c'è stato un impegno preciso. La gran parte di loro ritiene Elvio Ubaldi e la maggioranza la stessa cosa per cui, in maniera del tutto interessata, dico che un trauma della maggioranza diventerebbe un trauma anche per me», ha detto ancora l'ex sindaco che, due anni fa, portò alla vittoria Vignali con la lista "Insieme per Parma con Ubaldi" (ora "Impegno per Parma") e fa parte della medesima maggioranza.

Nonostante le nove mila preferenze conquistate, Ubaldi non ha un numero decisivo di fedelissimi in



consiglio comunale. Lasciato solo dai suoi fedeli di Civiltà parmigiana, ora in Civiltà per Parma, «sono stato fatto fuori perché non ho nessuna arma di deterrenza, ma sono orgoglioso di questo e fiducioso: come dico sempre, il 2007 è il passato, il 2012 è domani. Ho scelto di mantenere un atteggiamento chiaro e leale».

A chi gli chiede, per l'ennesima volta, se si candiderà alle provinciali, lui risponde: «Tutto può avvenire, le nuove aggregazioni politiche hanno collanti assai deboli. L'importante è non costruire un civismo come luogo dell'antipolitica, come insieme dei senza partito o come foglia di fico sotto cui si nascondono altri schieramenti».